

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, l'emendamento in esame è il frutto non solo del lavoro parlamentare, che ha contrassegnato l'iter di questo provvedimento, e del rapporto tra maggioranza ed opposizione, ma anche del lavoro e della concordia dei diversi soggetti interessati, primi tra tutti i sovrintendenti delle fondazioni lirico-sinfoniche, i sindacati confederali e gli operatori dello spettacolo in genere.

Esso interviene a sanare la situazione di vera e propria emergenza in cui versano le fondazioni lirico-sinfoniche e, quindi, attiene ad un tema generale. Si tratta di un tentativo, a nostro avviso positivo, di affrontare il tema della sopravvivenza delle fondazioni in questione.

Per questo motivo, annuncio il voto favorevole del nostro gruppo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo brevemente a sostegno dell'emendamento in esame, che nasce dalla consapevolezza che le fondazioni liriche stanno attraversando una fase di assoluta criticità. Credo che oggi — signor sottosegretario, mi corregga se sbaglio — siamo di fronte ad uno sfondamento di bilancio di 300 miliardi; è evidente che si impone un intervento di tipo strategico.

Signor sottosegretario, con il decreto-legge in esame si interviene *ex post factum*, nel senso che tale emendamento è stato adottato in sede di Commissione. Allora, è evidente che si pone un problema, e mi rivolgo anche alla relatrice ed al presidente Adornato: manca una legge quadro di sistema. Senza una legge quadro di sistema, all'interno della quale molto più correttamente l'emendamento 2.100 della Commissione avrebbe dovuto trovare collocazione, il mondo dello spettacolo dal vivo nel nostro paese non è posto nelle condizioni di reperire le risorse necessarie al suo funzionamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, intervengo per esprimere la mia condivisione rispetto alla scelta compiuta con l'emendamento in esame (ritengo in maniera responsabile), sostanzialmente anche sulla base della situazione davvero insostenibile nella quale versano gli enti lirici italiani.

Ritengo che sia stato giusto raccogliere il grido d'allarme lanciato in varie occasioni da tali enti ed anche dagli stessi sindaci nei vari incontri che si sono svolti, attraverso un emendamento che — come diceva giustamente il collega Colasio — non risolve di per sé il problema generale degli enti lirici, ma sicuramente dà loro per il momento un certo sollievo. Certamente, con riferimento agli enti lirici, occorrerà trovare una soluzione più ampia, nell'ambito di un quadro normativo in cui essi si possano muovere con certezza, con una progettazione ed una programmazione che li renda più tranquilli e che sia all'altezza delle loro aspettative e di quelle degli utenti e dei cittadini.

Ritengo che la lirica italiana sia una grossa risorsa, che purtroppo stiamo perdendo in buona parte. Ciò mi dispiace molto, perché credo sia giusto prestare una doverosa attenzione alla nostra lirica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare che noi, con grande senso di responsabilità (in realtà, è solo questo il motivo), esprimeremo un voto di astensione sull'emendamento in esame che rappresenta una soluzione necessaria per evitare il collasso finanziario e di consentire la sopravvivenza degli enti lirici.

Tuttavia, teniamo a sottolineare che tale situazione di collasso è anche la dimostrazione che il circolo virtuoso che si sarebbe dovuto creare attraverso la tra-

sformazione in fondazioni private degli enti lirici è stato un totale fallimento. Quindi, vanno radicalmente ripensate le politiche riguardanti questo nostro importante patrimonio culturale, ritornando ad una politica di investimenti pubblici.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, volevo innanzitutto rivendicare alla maggioranza l'idea di aver proposto questo emendamento, che poi è stato condiviso dai colleghi delle altre forze politiche; vorrei, però, specificare il motivo per il quale non si è riusciti fino ad oggi a realizzare né leggi di settore, né tantomeno la sospirata legge quadro di riordino del settore dello spettacolo; ciò è avvenuto per colpa di una affrettata formulazione nell'articolo 117 della Costituzione — cioè la riforma del titolo V della Costituzione — che ha creato una grandissima confusione nei rapporti tra Stato e regioni in materia di spettacolo.

Di questa grande confusione, dalla quale non siamo ancora usciti fuori, si sta discutendo da ormai due anni e mezzo e finalmente sono stati messi intorno ad un tavolo, con la certezza finalmente di riuscire forse trovare una soluzione, tutti i soggetti coinvolti, cioè lo Stato centrale, le regioni, le istituzioni interessate in questa riforma importantissima.

Ripeto che gli enti lirici soffrono di questa situazione, che si sarebbe potuta sanare grazie a una legge di settore o ad una legge quadro, ma tutto questo non è stato possibile, fino ad oggi, per colpa dell'affrettata formulazione dell'articolo 117 della Costituzione; quindi, a maggior ragione rivendico a questa maggioranza di avere comunque cercato una soluzione attraverso l'emendamento che ci accingiamo a votare, con l'obiettivo di sanare la situazione, pressoché disastrosa, nella quale versano gli enti lirici.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	391
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	379
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 2.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI *(ore 19,38)*

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, sarò molto breve ma vorrei ricordare alla relatrice e al sottosegretario Bono l'obiettivo strategico che si era assunto questo decreto-legge: sostenere la nostra impresa cinematografica. Questo era il modulo sperimentale, poi abbiamo cambiato eterogenesi dei fini ed è diventata qualche cosa d'altro.

Questo emendamento pone un problema che è strategico, poiché io le ricordo, sottosegretario, e lo ricordo anche a Rositani ed alla Carlucci, che quando abbiamo svolto le audizioni sul decreto riguardante il settore cinematografico i punti nodali erano il contrasto alla pirateria e le risposte a Sky.

Poiché è evidente che gli operatori ci dicono che il contrasto alla pirateria rappresenta uno dei fattori strategici, assieme alla necessità di un intervento che in un certo qual modo riconduca il vecchio decreto Veltroni, che ridefinisce il rapporto tra produzione cinematografica, industria

cinematografica e televisione, ad un giusto equilibrio, tenendo conto del fatto che sul mercato italiano è apparso Sky.

La richiesta degli operatori è stata quella di assumere un obbligo di intervento su Sky, per far sì che vi sia una attenzione alla produzione nazionale italiana e vi sia una quota delle risorse; infatti, sapete benissimo che nella legge n. 122 si parla unicamente di risorse pubblicitarie e non di abbonamenti. Poiché il modulo funzionale di scala è l'abbonamento, con questo emendamento si fornisce finalmente una risposta esauriente alle aspettative degli operatori cinematografici.

Francamente, se l'obiettivo era quello di dare una risposta che fosse congruente ad una possibilità di sviluppo della nostra industria cinematografica, era evidente, ed è tuttora evidente, che non si può prescindere dalla presenza di Sky.

Questo emendamento fornisce una risposta chiara: il 10 per cento delle risorse degli abbonamenti su Sky vanno restituiti alla possibilità di produzione per il cinema nazionale. Su questo emendamento richiamo l'attenzione dell'Assemblea, rilevando peraltro come lo stesso non comporti incrementi di costo per il Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Chiaromonte. Ne ha facoltà.

FRANCA CHIAROMONTE. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere di aggiungere la mia firma all'emendamento Colasio 2.4, condividendo il ragionamento svolto dal collega sulla legge n. 122 e sul rapporto con Sky, che non richiamo se non per ricordare che la sinergia positiva creata da quella legge tra cinema e televisione è stata fattore determinante nello sviluppo del cinema italiano.

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Chiedo di parlare...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Colasio 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Presidente...

PRESIDENTE. Mi dispiace, non l'avevo vista.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	345
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	158
<i>Hanno votato no</i>	..	187).

NICOLA BONO, Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali. Presidente, avevo chiesto di parlare...

PRESIDENTE. Le chiedo scusa, onorevole sottosegretario *(Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale)*. Scusate, ma si può sbagliare, non esistono gli infallibili! Le ho già chiesto scusa, di più cosa devo fare?

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Mi spiace per l'onorevole Bono, a cui quasi quasi cederei la parola *(Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo)*...

GIOVANNI RUSSO SPENA. Presidente bolscevico!

TITTI DE SIMONE. Con riguardo agli identici emendamenti in esame, riteniamo che insieme alla Patrimonio Spa anche la Arcus Spa sia una pistola puntata contro le politiche pubbliche nel settore della cultura. Francamente, onorevole Bono, la stimo molto e le argomentazioni che lei ha portato in questa discussione non fanno

una piega: tuttavia, riteniamo del tutto inaccettabile l'impostazione di fondo e la filosofia che informa la creazione della suddetta società.

In questo Governo vi è un'ansia di privatizzare ampi settori della cultura attraverso la costituzione di società dai contorni molto oscuri, di discutibile trasparenza. Tali società si conformano come una sorta di scatole cinesi: fanno capo ai ministeri, confluiscono in altre aziende, controllano altre società, sottoscrivono convenzioni con i ministeri che ne rappresentano anche i principali azionisti, e così via. Insomma, si tratta di un meccanismo davvero perverso ed estremamente pericoloso. Così adesso si intende finanziare la Arcus con il 3 per cento delle opere pubbliche fra cui il fantomatico ponte sullo stretto di Messina, che non si farà mai, ed anche cercando di sottrarre al lotto risorse e finanziamenti che andrebbero destinati alle politiche pubbliche.

Non condividiamo tale meccanismo: non è possibile che la Arcus si sostituisca al ministero per l'erogazione dei fondi. Non condividiamo le fonti di finanziamento di tale fantomatica società, non condividiamo l'esistenza di tale società per valorizzare e promuovere le attività dello spettacolo. Si tratta, infatti, di attività pubbliche che dovrebbero far parte di una pianificazione e di una programmazione ministeriale. Non condividiamo la struttura finanziaria della Arcus, su cui si addensano non solo i nostri ma tanti altri autorevoli dubbi. Vi sono interessi privati e mercantili che nulla hanno a che fare con l'interesse collettivo relativo alla cultura come diritto fondamentale di cittadinanza che meriterebbe, invece, altre e nuove politiche pubbliche. Per tali motivi chiediamo la soppressione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Titti De Simone 3.1 e Grignaffini 3.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 368
Maggioranza 185
Hanno votato sì 163
Hanno votato no .. 205).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 3.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 160
Hanno votato no .. 203).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Chiaromonte 3.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e Votanti 363
Maggioranza 182
Hanno votato sì 159
Hanno votato no .. 204).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, signor sottosegretario, mi auguro che il Consiglio di Stato abbia definito che l'oggetto di riferimento dell'aliquota non sia l'articolo 13 della legge n. 166 del 2002, bensì l'intera tabella F. Su tale problema

interpretativo in sede di discussione della legge finanziaria eravamo tornati più volte. È evidente che considero positivamente il giudizio del Consiglio di Stato: ciò significa che la Arcus, piaccia o meno, si affianca al ministero con una dotazione finanziaria impressionante. Non so se questo avverrà o se vi sarà una ridefinizione tra il Ministero delle infrastrutture ed il Ministero dei beni culturali.

Resta non meno vero che, comunque, può diventare plausibile il percorso individuato dal sottosegretario Pescante, questa volta sì, con 700-800 milioni di euro di anno in anno. A fronte di una tale dotazione finanziaria, anche per recepire le sollecitazioni critiche della collega Titti De Simone, chiedo al sottosegretario se sia pensabile che nelle modalità di gestione di queste risorse, che sono significative, non vi sia un coinvolgimento del Parlamento. I nostri emendamenti vanno in questa direzione: chiediamo che vi sia, quanto meno nella definizione dell'atto di indirizzo dell'asse strategico delle politiche dell'Arcus, una corresponsabilizzazione, una concertazione con le competenti Commissioni di Camera e Senato. Visto che ciò avviene per decreti che sono marginali, residuali, irrilevanti, è pensabile che una cifra di tale entità, una dimensione strategica così rilevante, sia definita con procedure in cui vi è la totale estraneità delle Commissioni competenti? Francamente non credo, e ritengo che sarebbe interessante conoscere il suo giudizio in merito, signor sottosegretario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Chiedo, signor Presidente, di sottoscrivere l'emendamento in esame, che pone un problema che, da un certo punto di vista, definirei di democrazia.

Con la costituzione della società Arcus Spa, che esternalizza le competenze del Ministero per i beni e le attività culturali – mi verrebbe da dire che espropria anche le competenze dei privati, che conferi-

scono capitali o patrimonio –, si crea in qualche modo un luogo altro, esterno, oscuro, senza nessuna trasparenza e senza nessuna possibilità di controllo. In questa società, il ministero – con tutte le possibilità di controllo, sul piano parlamentare e da parte degli organismi di vigilanza, delle attività del ministero stesso (che sono proprie di una democrazia aperta e rappresentativa) – non è più né rappresentato, né attore e si espropriano, altresì, i privati delle loro possibilità di controllo nella gestione delle risorse e delle funzioni di valorizzazione.

Ebbene, questo luogo oscuro, non democratico, che dovrà gestire migliaia – si spera! – di miliardi di finanziamenti nei settori dei beni e delle attività culturali, non viene neppure sottoposto al parere delle Commissioni parlamentari. Stiamo costruendo un mostro, un luogo nero della democrazia (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.
Indico...

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Un momento, Presidente! Avevo segnalato la mia intenzione di intervenire.

PRESIDENTE. Mi scusi, sottosegretario Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Quello posto dagli onorevoli Colasio e Grignaffini è un tema antico, che riguarda « chi fa cosa ». Il Parlamento non ha funzioni di gestione, bensì funzioni di indirizzo e di controllo. L'emendamento in esame, così come proposto, snaturerebbe il provvedimento. L'equivoco di fondo è dato dal fatto che l'Arcus Spa non è una società autonoma, né opera con indirizzi diversi da quelli dettati dalla legge, nonché dal relativo decreto istitutivo, che vincola il consiglio di amministrazione dell'Arcus Spa ad operare sulla base delle direttive che vengono definite dal Ministero per i

beni e le attività culturali, di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Di conseguenza, non siamo davanti allo scenario — che veniva descritto — di un'entità che opera avulsa dal coordinamento. Sarebbe, dunque, come affermare che le Commissioni parlamentari dovrebbero, ad esempio, approvare la decisione del comitato dello spettacolo sulla ripartizione del FUS. Se volete, variamo una legge sulla base della quale il FUS deve essere approvato dalle Commissioni parlamentari!

Allora, colleghi, dobbiamo essere coerenti con le impostazioni legislative e con la struttura di comportamento ordinario e di funzione delle varie istituzioni. Pertanto, il Governo governa, mentre il Parlamento legifera e controlla: visioni intermedie o commistioni non funzionano.

Vi è stata una lunga stagione politica (parlo da ex deputato della regione siciliana): uno dei problemi che la regione siciliana ha avvertito in passato è stato, a mio avviso, l'eccessiva preponderanza del ruolo dell'assemblea regionale rispetto al Governo, perché non vi era atto politico del Governo che non fosse sottoposto all'esame delle Commissioni parlamentari, il che provocava alcuni ritardi, rendendo difficile seguire la situazione.

In buona sostanza, la proposta dell'onorevole Colasio è legittima, ma dal punto di vista della visione dei ruoli non è assolutamente coerente con la finalità del provvedimento. Il Governo, pertanto, conferma il parere espresso.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, come emerso in sede al Comitato dei nove, volevo rappresentare l'esigenza di accantonare, oltre che l'emendamento Osvaldo Napoli 4.1...

PRESIDENTE. Su tale emendamento la relatrice si era riservata di esprimere il parere.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Esatto. Si avverte l'esigenza di accantonare anche l'emendamento Colasio 3.10. Colgo, inoltre, l'occasione per rappresentarle l'esigenza di riunire il Comitato dei nove al termine della seduta.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'emendamento Osvaldo Napoli 4.1, ribadisco che la relatrice si era riservata di esprimere il parere. Poiché, secondo quanto comunicato alla Presidenza, la relatrice intenderebbe chiedere alla Commissione bilancio di riconsiderare il parere contrario espresso, chiedo alla stessa se sia ancora questa la sua intenzione. In tal caso, la Commissione bilancio si dovrà pronunciare in tal senso.

GABRIELLA CARLUCCI, *Relatore*. Signor Presidente, il Comitato dei nove proporrà una riformulazione, sulla quale sarà necessario acquisire il parere della V Commissione.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, gli emendamenti Colasio 3.10 ed Osvaldo Napoli 4.1 devono intendersi pertanto accantonati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 4.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	357
Astenuti	1
Maggioranza	179
Hanno votato sì	152
Hanno votato no ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	154
<i>Hanno votato no</i> ..	207).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Grignaffini 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	369
<i>Maggioranza</i>	185
<i>Hanno votato sì</i>	160
<i>Hanno votato no</i> ..	209).

Ricordo che l'emendamento Bianchi Clerici 4.2 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	375
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	370
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (*ore 19,55*).

LAURA CIMA. Chiedo di parlare sull'ordine lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, vorrei ricordare che oggi è stata di nuovo condannata Leyla Zana, insignita del premio Sakharov. Molteplici sono stati i commenti da parte di tutti i commissari europei, in particolare del commissario europeo per l'allargamento, che inducono ad esprimere alcune considerazioni in ordine alla condanna della Turchia, per l'ennesima violazione dei diritti umani.

Sappiamo che Leyla Zana è una pacifista che ha sempre manifestato il suo essere curda e che sta scontando una pena di 15 anni insieme ad altri tre colleghi deputati. Fu arrestata subito dopo l'inizio della legislatura; il processo è stato riaperto a seguito di una condanna per violazioni della Convenzione europea sui diritti umani e si è concluso nello stesso identico modo. Dunque, a seguito di tale condanna, vi saranno evidenti problemi per l'adesione della Turchia all'Unione europea.

Signor Presidente, volevo chiederle di farsi portavoce nei confronti del Governo affinché intervenga, sia nei confronti della Turchia sia in sede europea, in ordine a tale scandalo. Le rivolgo questa richiesta a nome di tutte le deputate che hanno firmato l'appello in favore di Leyla Zana.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, esaminerò attentamente le valutazioni che lei ha espresso, riservandomi di assumere le necessarie iniziative nel senso da lei richiesto.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione, in sede legislativa, della seguente proposta di legge, della quale la XII Commissione permanente (Affari sociali), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legi-

slativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6, dell'articolo 92, del regolamento:

MIGLIORI: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, concernenti la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati » (1145) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 21 aprile 2004, la X Commissione permanente (Attività produttive), in sede legislativa, ha approvato le seguenti proposte di legge:

MOLINARI ed altri: « Modifica alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, recante la disciplina delle attività di barbiere e parrucchiere » (2002); GAMBÀ ed altri: « Disciplina dell'attività di acconciatore » (2211); CAZZARO ed altri: « Modifiche alla legge 14 febbraio 1963, n. 161, recante disciplina delle attività di barbiere, parrucchiere e affini » (3299); D'AGRÒ ed altri: « Disciplina dell'attività di acconciatore » (3491), *in un testo unificato con il seguente titolo*: « Disciplina dell'attività di acconciatore » (2002-2211-3299-3491).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro):

S. 2841. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 marzo 2004, n. 66, recante interventi urgenti per i pubblici dipendenti sospesi o dimessisi

dall'impiego a causa di procedimento penale, successivamente conclusosi con proscioglimento » (*approvato dal Senato*) (4903) — *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VII, XII e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 22 aprile 2004, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 1145.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 2004, n. 72, recante interventi per contrastare la diffusione telematica abusiva di materiale audiovisivo, nonché a sostegno delle attività cinematografiche e dello spettacolo (4833-A).

— *Relatore*: Carlucci.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Differimento dell'incarico all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) di cui all'articolo 3 della legge 29 dicembre 2000, n. 413, di autorizzazione all'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sull'aiuto alimentare (4302-A).

— *Relatore*: Naro.

4. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Kuwait, fatto a Kuwait l'11 dicembre 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4612).

— *Relatore:* Pacini.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo italiano e il Governo macedone, con Allegato, fatto a Skopje il 15 novembre 2002 (4679-A).

— *Relatore:* Baldi.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo euromediterraneo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra, con Allegati, Protocolli, Dichiarazioni ed Atto finale, fatto a Valencia il 22 aprile 2002 (*Articolo 79, comma 15*) (4714).

— *Relatore:* Paoletti Tangheroni.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

RUZZANTE ed altri; PISCITELLO; BIONDI: Introduzione dell'articolo 613-bis del codice penale concernente il delitto di tortura (1483-1518-1948-A).

— *Relatore:* Mormino.

6. — *Seguito della discussione delle mozioni* Cima ed altri n. 1-00315, Spini ed altri n. 1-00338, Antonio Leone e Baldi n. 1-00347, Naro e Volontè n. 1-00348, Anedda ed altri n. 1-00349, Realacci ed altri n. 1-00350 e Pistelli ed altri n. 1-00355 sulle iniziative per favorire una maggiore coesione politica degli Stati membri dell'Unione europea.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

KESSLER ed altri*: Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri (4246-A)

e delle abbinata proposte di legge: BUEMI ed altri; PISAPIA e MASCIA (4431-4436).

— *Relatori:* Pecorella, per la maggioranza; Kessler, di minoranza.

* *I firmatari hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge.*

8. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

CÈ ed altri; GIULIO CONTI; GIULIO CONTI; d'iniziativa del senatore CONSOLO (*Approvata dalla II Commissione permanente del Senato*); DI VIRGILIO e PALUMBO: Disposizioni concernenti la prevenzione e il divieto delle pratiche di mutilazione genitale femminile (150-3282-3867-3884-4204-A).

— *Relatori:* Lussana (*per la II Commissione*) e Di Virgilio (*per la XII Commissione*).

9. — *Seguito della discussione delle mozioni* Marcora ed altri n. 1-00336, de Ghislanzoni Cardoli ed altri n. 1-00330 e Onnis ed altri n. 1-00352 sulla vaccinazione contro la blue tongue.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

10. — *Svolgimento di interpellanze urgenti.*

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

XII Commissione permanente (Affari sociali):

MIGLIORI: « Modifiche all'articolo 3 della legge 25 febbraio 1992, n. 210, con-

cernenti la soppressione dei termini per l'ottenimento dell'indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati» (1145) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

La seduta termina alle 20.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO DEL DEPUTATO RICCARDO CONTI SULLA RELAZIONE DELLA XIV COMMISSIONE SUL PROGRAMMA LEGISLATIVO E DI LAVORO DELLA COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE PER L'ANNO 2004, SUL PROGRAMMA OPERATIVO DEL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA PER L'ANNO 2004 E SUL PROGRAMMA STRATEGICO PLURIENNALE 2004-2006

RICCARDO CONTI. Onorevoli colleghi, l'esame dei documenti presentati dalla Commissione europea e dal Consiglio dell'Unione europea ha evidenziato ancora una volta l'utilità e la democraticità di una maggiore interazione tra parlamenti nazionali e sistema comunitario.

È infatti di tutta evidenza che l'introduzione di un meccanismo di programmazione, secondo le linee dettate dal Consiglio europeo di Siviglia del 2002, consente al Parlamento di discutere nel dettaglio le questioni di fondo che interessano il sistema istituzionale europeo in un quadro dinamico in costante evoluzione.

I documenti presentati, il programma legislativo di lavoro della Commissione europea per il 2004, il programma operativo del Consiglio dell'Unione europea sempre per il 2004 (Irlanda e Paesi Bassi) e, per la prima volta, il programma strategico pluriennale del Consiglio 2004-2006 (Irlanda, Paesi Bassi, Lussemburgo, Regno Unito, Austria e Finlandia), consentono di valutare in concreto l'azione istituzionale nel breve e nel medio termine.

La XIV Commissione ha quindi potuto, in questa occasione, svolgere un lavoro complesso arricchito dalle osser-

vazioni effettuate dalle Commissioni di merito, dal Comitato per la legislazione e dai dati acquisiti con le audizioni. Tutto ciò ha permesso di analizzare anche nel merito le proposte operative ovvero gli atti più importanti che le istituzioni saranno chiamate ad esaminare nel prossimo futuro.

Ringrazio pertanto il collega Airaghi per il pregevole lavoro svolto, dal momento che ha saputo condensare nella relazione all'Assemblea gli aspetti salienti dei processi in atto.

Si è confermata inoltre la validità dell'approccio procedurale secondo la prassi che si è consolidata per l'esame degli atti comunitari. Tutto ciò anche a prescindere dall'esame contestuale del disegno di legge comunitaria annuale e della relazione annuale sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea che, essendo in corso nell'altro ramo del Parlamento, dovrà necessariamente avvenire in un altro momento. D'altra parte, questo consente di scindere aspetti che attengono più propriamente ad una partecipazione del Parlamento alla fase ascendente di formazione del diritto e delle politiche comunitarie, esaminati in questa sede, da quelli che riguardano più specificamente la fase discendente della partecipazione dell'Italia all'Unione europea, contenuti nel disegno di legge comunitaria annuale e nella relazione sullo stato di attuazione secondo quanto previsto dalla legge La Pergola.

Con l'ingresso di dieci Stati membri dal prossimo 1° maggio, con le imminenti elezioni del Parlamento europeo, il 12 e 13 giugno 2004, e con il termine del mandato della Commissione, il 1° novembre 2004, si apre una nuova fase cui si è giunti dopo anni di negoziati. La prospettiva, nell'immediato, è l'approvazione del Trattato costituzionale. Essa rappresenta, a nostro giudizio, un passaggio ineludibile verso la costruzione di un'Europa politica che richiederà, anche dopo l'approvazione del Trattato, uno sforzo per la costruzione di un'Unione di Stati nazione che rappresentino adeguatamente i popoli europei.

Per questo chiediamo il massimo impegno del Governo in continuità con la decisa azione da esso svolta nel corso del semestre di presidenza italiana.

Le prospettive di un ulteriore allargamento con la conclusione dei negoziati in corso con i paesi candidati, Bulgaria e Romania, con l'apertura dei negoziati con la Turchia e, infine, con l'esame della domanda di adesione della Croazia, presentata nel mese di febbraio 2004, inducono a confermare l'interesse per l'affermazione di principi e regole contenuti nella bozza di Trattato su cui si è raggiunto il consenso a Salonicco e che auspichiamo possano essere integrati, tra l'altro, con il richiamo nel preambolo alle radici cristiane dell'Europa.

Sono oggi sul tavolo delle istituzioni temi di particolare importanza evidenziati nei documenti analizzati: la necessità di rivedere, alla luce dell'allargamento, le politiche di coesione economica e sociale; il problema della politica economica e monetaria, che deve conciliare le esigenze di sviluppo con quelle di stabilità dei bilanci; innovazione e competitività del sistema Europa ma anche sicurezza, lotta al terrorismo ed in generale implementazione delle misure in base al titolo VI del Trattato sull'Unione europea in materia di cooperazione tra forze di polizia e giudiziaria in materia penale, considerate le emergenze internazionali e l'esigenza di garantire la sicurezza dei cittadini nello spazio europeo. Si ricordano poi le prospettive della politica estera e di sicurezza comune, nei difficili scenari internazionali, secondo le proposte formulate dall'Alto rappresentante per la PESC ed approvate dal Consiglio europeo nel 2003.

Si tratta di un quadro complesso che mi porta a concludere formulando, a nome del gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, l'auspicio che la convergenza sostanziale su significativi punti degli atti di indirizzo in esame consenta di valorizzare l'apporto del Parlamento alle azioni che l'esecutivo porrà in essere nelle sedi istituzionali e di negoziato intergovernativo per un equilibrato e rapido varo del nuovo quadro

costituzionale e per un'adeguata partecipazione dell'Italia alla definizione degli atti e delle politiche contenute nei programmi esaminati.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO CIRO ALFANO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 4414

CIRO ALFANO. Il disegno di legge in esame è motivato dalla necessità di disporre di una normativa, su base nazionale, che si rende necessaria, anche se in via provvisoria, in attesa che vengano approvate a livello comunitario, e nei singoli paesi apposite norme che, in sintonia con quanto previsto in campo internazionale, stabiliscano regole per l'impiego operativo di velivoli a pilotaggio remoto, definiti con l'acronimo di VPR, nell'ambito del traffico aereo internazionale. Tali apparecchi si sono rivelati particolarmente utili ed efficaci già in occasione delle operazioni militari nella ex Jugoslavia e in Kosovo e, più recentemente, in Afghanistan ed in Iraq.

Ciò in quanto la normativa vigente a livello nazionale (prevista dal regolamento e dal codice della navigazione aerea, che risalgono rispettivamente al 1925 ed al 1942), non consentirebbe alle nostre Forze armate l'impiego dei VPR nello spazio aereo nazionale, anche se finalizzato semplicemente ad attività operative ed addestrative volte a garantire la difesa e la sicurezza nazionale, sia in relazione alle operazioni di cooperazione internazionale in atto, sia per attività di supporto per la prevenzione ed il contrasto alla immigrazione clandestina ed al terrorismo internazionale, attraverso la ricognizione ed il monitoraggio dell'intero spazio aereo e marittimo nazionale.

Tali moderni mezzi di avanzata tecnologia possono infatti risultare di indubbia utilità anche per altri numerosi e variegati settori di impiego civile, specie al fine di garantire la sicurezza, la tutela dell'ordine pubblico, il presidio del territorio per prevenire e contrastare le attività terroristiche e della criminalità organizzata, la

immigrazione clandestina ed ogni altra forma di minaccia alla incolumità nazionale ed internazionale, al libero sviluppo del progresso, delle relazioni politiche, sociali, culturali nonché commerciali fra i popoli.

L'impiego di tali velivoli, pilotati da un equipaggio operante da una stazione remota di comando e controllo, è infatti funzionale allo sviluppo di una sempre più stretta ed efficace collaborazione fra le forze alleate nella lotta al terrorismo, nella risoluzione dei conflitti e delle crisi che affliggono ormai vaste aree geografiche in vari continenti, e si è rivelato particolarmente utile nei casi in cui sia necessario assicurare il monitoraggio, da lunga distanza e per prolungati periodi di tempo, di vaste aree di terra e di mare, anche su territori potenzialmente ostili, perseguendo un duplice obiettivo: scongiurare, ove possibile, il rischio di inutili perdite di vite umane ed, al tempo stesso, consentire notevoli risparmi nei costi di gestione.

Per queste ed altre valide motivazioni, legate anche a situazioni contingenti, il Ministero della difesa ha avviato le procedure per l'acquisizione di un quantitativo limitato di VPR con i quali attuare un programma di addestramento operativo al sistema stesso.

Ciò consentirà di dotare, in tempi rapidi, anche le nostre Forze armate di tali velivoli per assicurare una sempre più efficace azione nell'ambito della coalizione internazionale impegnata sui vari fronti per risolvere pacificamente le numerose situazioni di crisi, con minori rischi per gli uomini dei nostri contingenti e permetterà altresì di sperimentare ed acquisire il necessario *know how* per adibire tali moderni sistemi tecnologici anche agli altri potenziali usi civili, con particolare riferimento alla soluzione di problematiche complesse legate alla prevenzione ed alla gestione di situazioni di rischio o di crisi dovute a calamità naturali, attività terroristiche, difesa e presidio del territorio e dell'ambiente, eccetera.

Sulla base delle sopra esposte motivazioni, che riteniamo, come gruppo Unione dei democratici cristiani e dei democratici

di centro, pienamente valide e condivisibili, dichiaro voto favorevole sul disegno di legge in esame.

TESTO INTEGRALE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO ANNA MARIA LEONE SUL TESTO UNIFICATO DELLE PROPOSTE DI LEGGE N. 141 ED ABBINATE

ANNA MARIA LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il testo che ci apprestiamo a votare scaturisce da varie proposte di legge, presentate sia dalla maggioranza, compresa una dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro — primo firmatario il collega Di Giandomenico — sia dall'opposizione, e che la Commissione lavoro ha riunito in un testo unificato per risolvere il problema del mancato computo, ai fini del trattamento di quiescenza spettante al personale delle Ferrovie dello Stato, dei miglioramenti contrattuali corrisposti al personale in servizio negli anni che vanno dal 1981 al 1995.

In particolare, si è cercato di disciplinare il mancato computo per quanto concerne gli incrementi di stipendio, dilazionati nel tempo e dunque attribuiti dopo la data di collocamento a riposo, anche se riferiti a contratti stipulati quando il personale delle Ferrovie dello Stato era ancora in servizio.

Il presente provvedimento riconosce agli ex dipendenti l'intero importo degli aumenti contrattuali, con conseguente riquidazione del trattamento pensionistico, adeguando in tal modo la normativa in materia a quella vigente per il personale del comparto ministeri.

Si viene così a sanare un'ingiustizia e porre rimedio ad una sperequazione più volte rilevata e divenuta oggetto di numerose decisioni giurisprudenziali, sia della magistratura amministrativa che di quella ordinaria, nelle quali si ribadisce che i destinatari degli accordi contrattuali sono tutti coloro i quali risultano in servizio alla data di decorrenza della validità dei contratti, sia che rimangano in servizio sia

che siano collocati a riposo durante il periodo di vigenza del contratto.

Come anticipato, il riconoscimento di questo diritto è stato previsto, con vari provvedimenti normativi, per il comparto della scuola, dei ministeri e per le amministrazioni autonome dello Stato, in pratica per quasi tutto il settore pubblico.

Restavano esclusi i dipendenti dell'Ente Ferrovie dello Stato, così come si denominava all'epoca, in quanto nel momento in cui è stato emanato il decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, tale ente non era più un'azienda di Stato.

Così, mentre fino al 1981 i benefici economici contrattuali sono stati estesi anche a chi aveva cessato il servizio durante la vigenza dell'accordo, dal 1981 al 1989 gli accordi che riguardavano miglioramenti del trattamento economico del personale dipendente delle Ferrovie dello Stato hanno escluso da tali benefici il personale in quiescenza.

Con il rinnovo poi del contratto collettivo nazionale per il triennio 1990-1992 tale diritto veniva, in modo esplicito, riconosciuto a tali lavoratori con efficacia però *ex nunc*.

Non vi era alcun riferimento al periodo pregresso con la conseguenza che i dipendenti dell'azienda, posti in quiescenza negli anni precedenti, subivano una ingiusta penalizzazione.

Tale penalizzazione si è perpetrata anche in occasione del rinnovo del contratto di lavoro relativo al triennio 1993-1995.

Dobbiamo allora apprezzare lo sforzo che la Commissione lavoro ed il Governo hanno compiuto per risolvere un problema che è oramai all'attenzione del Parlamento da più di dieci anni e che non ha mai trovato una soluzione adeguata.

Ritengo allora che, nell'immediato, la previsione di un importo pari a 8 milioni di euro sia un primo passo per dare una risposta concreta, vista la sproporzione tra l'ammontare di 40 milioni di euro, che risulta dalla relazione tecnica del Governo, e le risorse disponibili.

È proprio per questo motivo che il presente articolato prevede l'istituzione di un Fondo per il trattamento di quiescenza del personale delle Ferrovie dello Stato la cui dotazione potrà essere integrata mediante finanziamenti da iscrivere annualmente nella legge finanziaria.

Concludo dichiarando il voto favorevole dei parlamentari del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro per un provvedimento che ritengo doveroso in quanto teso a sanare una grave iniquità verso una categoria di lavoratori.

Analoga iniziativa legislativa è stata presentata dal gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, a firma del collega Maninetti, per la stessa motivazione e per lo stesso periodo a favore dei lavoratori postelegrafonici e per la quale chiediamo che vengano adottate misure analoghe in modo da consentirne l'approvazione in Assemblea in tempi rapidi.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 20 aprile 2004, a pagina 41, prima colonna, righe quinta e sesta, le parole da « il comma » fino a: « sia riformulato » sono sostituite dalle seguenti: « il contenuto dell'emendamento sia limitato al solo comma aggiuntivo 1-*bis*, riformulato »;

a pagina 49, seconda colonna, righe dalla quarantesima alla quarantaduesima, le parole da: « con riferimento » fino a: « Nel caso » sono sostituite dalle seguenti: « la seguente riformulazione: Dopo il comma 1, inserire il seguente: 1-*bis*: « Nel caso ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 22,30.